

Piazza
del PopoloReazioni
e commenti

Il personaggio

PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it

E mica so' scemo...». Antonio Di Pietro ha appena finito di parlare, scende dal palco di Piazza del Popolo e risponde così a chi gli fa notare che forse è stato «troppo buono». Ma la scelta moderata, che ha trasformato in settantadue ore il «Tonino ribelle» in un «Tonino buono», l'ha costruita con pazienza. Poi è salito sul palco, con la sciarpa viola al collo e ha scandito: «Parleremo di altro per evitare ogni strumentalizzazione, quindi state sereni». E ha aggiunto, guardando la piazza colorata dalle bandiere: «A qualche intransigente dico che questo è il momento della forza e dell'umiltà». Insomma niente colpi di testa. Di Pietro si è tenuto alla larga dal Quirinale. A chi gli chiedeva il perché ha ripetuto fino alla noia che «questa piazza ci chiede di parlare di Berlusconi». E quindi giù una raffica di parole appuntite contro il premier. «E' un novello Nerone che ride mentre la crisi uccide le famiglie, uno che sta distruggendo la democrazia e che controlla l'informazione e la piega ai suoi voleri». Perciò non è il momento dei distinguo o della separazione. Perché «solo uniti si può vincere e si può liberare il paese dal fascismo di ritorno e dal piduista Berlusconi». Boato.

Ma è stato uno dei pochi. Perché ai più è sembrato un Di Pietro troppo «perfettino» per scaldare gli animi. E infatti tra lui e Nichi Vendola non c'è stata partita, il candidato pugliese ha trascinato con il cuore la piazza. Non che l'ex pm sia andato male. Quando ha infilzato il direttore del Tg1 Minzolini ha incrociato l'umore vero del popolo democratico. «Non ci arrendiamo - ha detto tra gli applausi - non vogliamo che l'informazione politica finisca nelle mani dei Minzolini». E poi ha puntato il dito contro il centrosinistra colpevole di «concorso di colpa» nel disastro dell'informazione. Finale con l'appello alla mobilitazione:

Diliberto e Ferrero: «Tutti
uniti contro Berlusconi»

«È una manifestazione bella con tante bandiere diverse unite nella battaglia contro Berlusconi», dice Diliberto. «L'impegno che dobbiamo prendere - dice Ferrero -, è che alle prossime politiche ci presentiamo tutti insieme per battere Berlusconi».

Bonelli: una grande
manifestazione di popolo

«Non si può negare l'evidenza: Piazza del Popolo e tutte le vie limitrofe erano stracolme. È stata una grande manifestazione di popolo e di democrazia a cui si deve rispetto». Lo ha detto il presidente dei Verdi Angelo Bonelli.



Il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro in piazza del Popolo

Di Pietro fa il moderato
«Uniti contro Nerone»

Il leader dell'Idv non cita Napolitano ma esorta a combattere Berlusconi
Buono? «E mica so' scemo». Sussurra: «Se rompevo prendevo il 2% in più»

«Questa è una chiamata alle armi democratiche. Reagiamo unendoci come fecero i nostri padri».

Deve aver fatto training autogeno una vecchia volpe come Di Pietro per trattarsi così. E infatti appena arrivato in piazza a una militante che gli urlava «Antonio di tutto quello che devi dire» ha risposto mordendosi la mano. Insomma: e come faccio? Una linea così l'ha meditata da giorni. Poi

ha preso corpo ieri mattina nella sua casa dalle parti di San Giovanni. Ha letto i suoi soliti undici giornali («prima di tutto l'Unità e Il Fatto»), ha visto i commenti, ha letto l'intervista a Bersani pubblicata dal nostro giornale («Di Pietro? Sono tranquillo...»), ha controllato facebook e il blog e si è fatto una metaforica doccia fredda. Un animale politico come lui alla fine ha smesso i pani della volpe e si è ve-

stito da agnello. E' arrivato già buono nella sede di Santa Maria in via. In maniche di camicie ha spiegato che bisogna evitare che «si guardi lo stuzicadenti invece della trave». Quindi su Napolitano nemmeno mezza parola? «Quel che avevo da dire sta scolpito nella pietra». Quindi anche la richiesta di impeachment? «Mi mordo la lingua». Ricevute telefonate dal Quirinale? «Mi mordo la lingua».

Foto Ansa